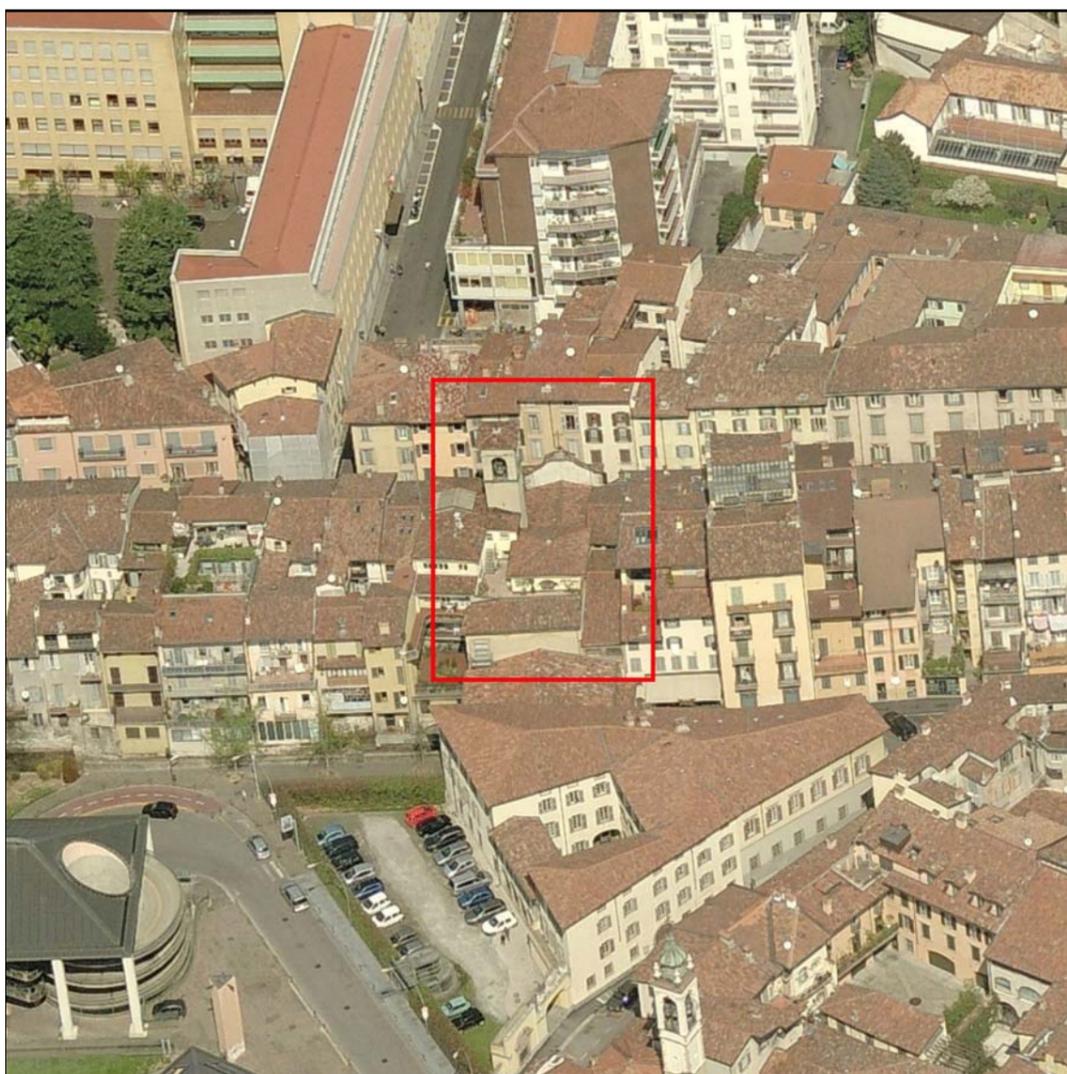


## Chiesa di San Rocco (secolo XV) in via Broseta



**Estratto foto prospettica**

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



## Chiesa di San Rocco (secolo XV) in via Broseta

## Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

REGNO D'ITALIA  
SOPRAINTENDENZA AI MONUMENTI  
di MILANO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364 ;  
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale  
di Bergamo  
Ho notificato al Signor Luigi Vesco coadiutore  
della Chiesa di S. Rocco  
in Bergamo  
che La Chiesa di S. Rocco in Broseta sec. XV  
ha importante interesse ed è sottoposta alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5,  
6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.  
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della  
presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di sua madre  
Giuse Vesco  
Bergamo, il 18 luglio 1914  
IL MESSO COMUNALE  
Angelo Sella

## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Luigi Vesco coadiutore della Chiesa di S.Rocco	
Decreto	18/07/1914	
Notifica	18/07/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	10 (67)	
Mappale/i	665, 1260 in parte, AQ (AQ, 665, 1260 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

## Chiesa di San Rocco (secolo XV) in via Broseta



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

Un voto espresso dagli abitanti della contrada Broseta in Borgo San Leonardo durante una pestilenza scoppiata verso la fine del Quattrocento, è all'origine della decisione di costruire la chiesa votiva di San Rocco. In quella circostanza drammatica, infatti, gli abitanti del luogo fecero voto di costruire una chiesa "in onore di Dio e dei Santi Rocco e Sebastiano", se nella sua clemenza e per intercessione di tutti i suoi santi, Dio Onnipotente si fosse degnato di liberare la contrada e i suoi abitanti dalla peste che vi regnava. L'area scelta su cui edificare la chiesa era di proprietà di un certo Leonardo Zambra e fino ad allora era coltivata ad orto. Sembra ormai assodato che la "fabbrica" della chiesa di San Rocco sia proceduta in tre distinte fasi: la prima, col tetto spiovente a due falde (1481); la seconda, a volta (1630-'50); la terza, definitiva, con l'aggiunta della cupola (1759), come appare anche da una scritta su quest'ultima. Nel corso del Novecento, la chiesa venne restaurata tre volte: nel 1914, sotto la direzione dell'Ing. Elia Fornoni; nel 1931, sotto la direzione degli ingg. Dante Fornoni e Luigi Angelini; nel 1987-'89, sotto la direzione dell'arch. Efrem Bresciani, della Soprintendenza ai monumenti. Il Fornoni, in occasione dei restauri effettuati alla chiesa di San Rocco nell'anno 1914, studiò la struttura dell'edificio religioso e stese una dettagliata relazione. La primitiva chiesa doveva avere originariamente una forma rettangolare, con archi che sostenevano le falde in legno del tetto. La facciata, con evidentissimi richiami a quella della chiesa del monastero di San Benedetto, aveva un rosone centrale, con due larghe finestre laterali, che ancora attualmente sono riconoscibili sotto l'intonaco; essa aveva cornici, lesene, trabeazioni, cuspidi e contorni decorativi di finestre in terracotta e subì successivamente notevoli modificazioni. Secondo il Lumina, invece, contrariamente all'ipotesi del Fornoni, pur con le varie trasformazioni effettuate nel corso dei secoli, la pianta della primitiva chiesa di San Rocco doveva essere sostanzialmente come l'attuale, come suggerirebbe il rinvenimento, nell'anno 1976, di antichi affreschi cinquecenteschi nelle tazze laterali della cupola. Inoltre, per alcune palesi caratteristiche simili a quella del monastero di San Benedetto, non è da escludere per la chiesa di San Rocco un intervento dell'Isabello. Una prima descrizione della chiesa di San Rocco viene fornita dalla visita apostolica del card. Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano (1575). La chiesa, senza ornamenti, aveva due finestre laterali poste ai lati della porta d'ingresso, dalle quali si poteva guardare dentro l'edificio religioso. Alla parete esterna della chiesa era addossata una latrina. Queste caratteristiche non erano certamente adatte al decoro di un edificio religioso ed infatti il Borromeo ingiungeva di murare le due finestre e di rimuovere, nello spazio massimo di tre giorni, la latrina. Nel corso del Seicento e del Settecento, la chiesa di San Rocco venne sottoposta a radicali lavori di ristrutturazione, effettuati in due distinti periodi: il primo, probabilmente negli anni 1630-'50, forse riguardò l'ampliamento dell'edificio e la sua trasformazione a volta; il secondo, conclusosi nella seconda metà del Settecento, interessò la struttura esterna ed interna e le decorazioni. I complessi lavori di ristrutturazione effettuati nel corso del XVIII secolo iniziarono nel 1753 con l'ampliamento della sagrestia, grazie alla donazione di un locale da parte dell'abate Mazzoleni. Nel 1759, vennero costruiti l'attuale locale cupola, i due coretti al lato del presbiterio e il passaggio laterale per comodità d'accesso al coretto ed alla sagrestia. Infine, nello stesso anno 1759, o poco dopo, venne effettuata la nuova decorazione della chiesa, eseguita dal pittore milanese Federico Ferrari, il quale, come era solito fare, chiamò a coadiuvarlo negli ornati il decoratore bergamasco Bernardo Brignoli. Per la cupola, quest'ultimo seguì il Ferrari dipingendo la parte prospettica e ornamentale, fondendo la sua opera in modo tale da sembrare uscita dallo stesso pennello. Secondo il Fornoni, i due artisti considerarono la chiesa ed il portico esterno come facenti parte di un unico corpo. I lavori di ristrutturazione procedettero lentamente a causa del consistente sforzo finanziario necessario. A migliorare in modo definitivo la situazione debitoria intervennero i contributi dei numerosi devoti di San Francesco Saverio, i quali pagarono di tasca propria le spese sostenute dalla chiesa per gli affreschi della cupola. Nel corso del Settecento, sulla facciata della chiesa di San Rocco vennero posti due orologi. La [segue a pagina successiva]

**Chiesa di San Rocco (secolo XV) in via Broseta**

---

*collocazione del primo (1713) era stata richiesta espressamente dai sindaci di Borgo San Leonardo. L'orologio di destra, che indica i giorni del mese e le dodici ore, pur con successivi rifacimenti del suo meccanismo, è tuttora funzionante. L'orologio di sinistra, invece, che indica i giorni della settimana, le dodici ore e i mesi dell'anno, probabilmente rimase inattivo, oppure veniva mosso manualmente ogni giorno da un incaricato, che sicuramente era il sacrista. Secondo alcune testimonianze arrivate fino a noi, quest'ultimo orologio veniva usato per regolare i turni di irrigazione dei numerosi orti della contrada. Riguardo alle campane, nell'anno 1796 ne vennero aggiunte due piccole alle tre già esistenti. Attualmente, oltre all'altare maggiore, nella chiesa di San Rocco ci sono tre altari. Il primo a sinistra, accanto alla porta d'ingresso, è dedicato a Sant'Antonio da Padova. Il secondo a sinistra è intitolato a San Francesco Saverio. L'unico altare a destra è dedicato all'Addolorata. A questi, va aggiunto l'altare intitolato all'Amor di Gesù e Maria, che è collocato dietro l'altare maggiore, nell'oratorio della Dottrina cristiana. Nel corso dei secoli, a causa delle varie ristrutturazioni effettuate alla chiesa, gli altari vennero restaurati o sostituiti e, in seguito all'introduzione di nuove devozioni, furono mutati anche i santi a cui erano dedicati, oppure ne vennero aggiunti altri come contitolari. Durante la visita apostolica del cardinale Carlo Borromeo (1575), l'altare maggiore era senza ornamenti. Il cardinale ingiunse di coprirne la mensa con una tavola di assi, sopra la quale doveva essere collocata una pietra sacra della stessa forma. Nel decreto, inoltre, si ordinava di chiudere la cappella dell'altare maggiore con cancelli di ferro e di togliere tutti i seggi (sedie o panche) posti al suo ingresso. Nel 1658, anno della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, l'altare maggiore aveva un tabernacolo in legno in cui veniva conservato il Santissimo in una pisside. Nella seconda metà del Seicento, lo stesso altare era privilegiato nel giorno di lunedì per i confratelli di San Rocco. Il 14 settembre 1777, per completare degnamente i lavori di ristrutturazione effettuati agli interni della chiesa e grazie alle giacenze di cassa e alle offerte che i fedeli si erano impegnati a versare, venne deliberata la costruzione del nuovo altare maggiore, che è quello attuale. Sconosciuto l'autore, ma dalle caratteristiche costruttive si pensa ai Manni. Nel 1877, l'ancona lavorata a stucco dell'altare venne restaurata.<sup>1</sup>*

---

Tratto da: <sup>1</sup> Carmelo Epis, La chiesa di San Rocco in Broseta, a cura della Chiesa di San Rocco, Bergamo, 1998.

Chiesa di San Rocco (secolo XV) in via Broseta

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

